

Come intende comportarsi il ministero degli Interni nei confronti dei due commissari sotto accusa?

Non ancora sospesi dal servizio i poliziotti indiziati per Pinelli

La destra tenta di far quadrato e di insabbiare l'inchiesta - Aspri commenti socialisti e repubblicani alla lettera del democristiano Speranza che parla di « grave colpo alle forze dell'ordine » - « Le responsabilità non devono essere coperte in nome di una aberrante concezione del prestigio della Ps » - L'inchiesta dovrà ripartire da zero

La destra fa quadrato intorno ai funzionari di Ps milanesi « indiziati di reato » per il fermo e la morte di Giuseppe Pinelli. « Un grave colpo alle forze dell'ordine », questo titolo, apparso con grande evidenza su un quotidiano reazionario della capitale inquadra perfettamente il terreno su cui si vuole spostare il tiro per « fare blocco », per tentare di insabbiare la nuova inchiesta e quindi impedire qualsiasi ulteriore « danno

al prestigio » della polizia. Come se tutta la Ps si identificasse con i commissari Calabresi e Allegra, e soprattutto come se il prestigio delle istituzioni (polizia compresa) non fosse stato finora compromesso, agli occhi dell'opinione pubblica, proprio dalle reiterate e clamorose operazioni di insabbiamento.

Ispirazione e avallo al loro nuovo tentativo, le forze reazionarie hanno trovato nell'incredibile sortita del segretario del gruppo democristiano della Camera, Speranza, e soprattutto nell'atteggiamento assunto dal ministero dell'Interno che continua ancora a tenere i due poliziotti « indiziati » ai loro posti. Dopo aver dato piena copertura ai due funzionari della questura milanese (e alle disinvoltate affermazioni dell'ex questore Guidà), dopo aver realizzato la più farsesca inchiesta sulla morte dell'anarchico (come un vice-capo della polizia che ha « chiuso » la faccenda in 24 ore) senza neppure interrogare i

poliziotti che erano presenti nella stanza), dopo aver investito di onori e promozioni i commissari ora « indiziati » adesso il Viminale pare voglia assumersi anche questa gravissima responsabilità, che costituisce l'ennesimo affronto al desiderio di giustizia dell'opinione pubblica e, seppure in modo indiretto, una pressione nei confronti della magistratura, una obiettiva manifestazione di « solidarietà » con i due poliziotti oggi messi sotto accusa.

Anche per questo, oltre che per evitare ogni possibile, ulteriore, « inquinamento » dell'inchiesta, Calabresi e Allegra debbono essere sospesi dal servizio. E' questa una esigenza che viene avvertita da tutto il movimento popolare e democratico: se ne sono fatti interpreti anche i compagni del PsiUP, con una interrogazione, e i compagni socialisti che dalle colonne dell'*Avanti!* hanno avanzato la stessa richiesta.

Finora, però, il ministero dell'Interno ha taciuto sulla vicenda: anzi, i giornali di sinistra sono inontrati di alcune « espressioni di solidarietà ». Il fatto che il ministro dell'Interno ha tacito sulla vicenda: anzi, i giornali di sinistra sono inontrati di alcune « espressioni di solidarietà ».

« La » che alti funzionari avrebbero pronunciato nei riguardi dei due commissari; « solidarietà » che suonerebbe talmente offensiva, se solo si tiene conto della tragica fine del ferroviere e delle menzogne che sono state gettate sul suo cadavere, da spingere lo stesso questione a smentire simili voci. E tuttavia una mano a Calabresi e ad Allegra, l'ha tesa il democristiano on. Speranza, il quale ha inviato una lettera al capogruppo dc della Camera, Andreotti, chiedendo un dibattito — in sede dal suo gruppo parlamentare — sul ruolo e sulla funzione del pubblico ministero. Naturalmente si tratta di un semplice pretesto: il senso della lettera dell'on. Speranza è ben altro: basta leggere le prime righe: « La decisione della procura generale — scrive infatti il deputato dc — di inviare avvisi di reato nei confronti di due alti funzionari di Ps, pretezzioni giuridiche e valutazioni dei fatti, determina di per sé un grave colpo sia al prestigio sia alla necessaria libertà di movimento (nell'ambito della legge) delle forze dell'ordine... ».

La presa di posizione dell'on. Speranza ha provocato immediate reazioni nella stessa area dei partiti del centro sinistra. « Assurda » la definizione l'organo socialista, mentre la *Voce repubblicana* scrive che dell'iniziativa « il meno che si possa dire è che è inopportuna e inaccettabile, venendo a configurare una in-

debita pressione del potere politico sulla magistratura... ». Il quotidiano del Pri, dopo aver ricordato « i sospetti e gli inquietanti interrogativi » che hanno accompagnato l'inchiesta sulle bombe di Milano e la morte di Pinelli, conclude mettendo in guardia dal tentativo di pretendere che « responsabilità penali invece di essere chiarite e colpite, dove risulti essercene, siano coperte in nome di una aberrante concezione del prestigio degli organi di polizia ».

Proprio in questo senso, invece, sembra muoversi la lettera del deputato democristiano, e infatti in questo senso l'hanno fatta propria tutti i giornali di destra. D'altra parte, è questa — il silenzio per non compromettere l'« onore » della Ps — l'unica strada rimasta ai fogli reazionari per tentare di chiudere nuovamente la vicenda. C'è stato prima un altro tentativo, quello di accreditare come « definitiva » la tesi del « suicidio » di Pinelli: tutto ciò, in base a un ragio-

namento apparentemente elementare, ma falso nelle premesse. E' stato detto, cioè, che essendo accusato Calabresi di omicidio colposo per non aver preso « misure atte a prevenire il suicidio dell'anarchico », la stessa procura generale è certa che Pinelli si uccise. Ma appunto, le premesse, sono errate.

Per riaprire il procedimento, il magistrato ha creduto di adottare una formulazione che senza dubbio va presa con ogni riserva e che può comportare il rischio di uno svuotamento dell'indagine. Ma intanto il procedimento è riaperto, ecco il punto importante. Soltanto dopo che sarà completata la nuova inchiesta — vale a dire interrogati nuovamente tutti i testimoni e compiute altre perizie — e soltanto allora il magistrato potrà formulare un giudizio esauriente su ciò che è avvenuto in quella stanza al quarto piano della questura. Dunque, ciò che più conta è il fatto che l'inchiesta — per dirla con le parole adoperate ieri dal *Corriere della Sera* — dovrà « ripartire da zero », cominciando dalla riesumazione della salma di Pinelli.

Certo, sappiamo bene che vi sono e vi saranno tentativi e pressioni sempre più forti e più « autorevoli » per mandare all'aria l'istruttoria o per chiuderla proprio come hanno auspicato i giornali conservatori: « salvando la faccia », cioè, censurando e

incriminando i due poliziotti per reati ormai coperti da amnistie e condoni, ma non provando neppure a intaccare la tesi del « suicidio ». Ma questo è un altro discorso, ancora una volta spetterà al movimento popolare e alla sua forza il compito di rintuzzare questi tentativi per bioccare gli ingrannaggi della giustizia.

Gli ultimi sviluppi della vicenda, tuttavia, dicono che siamo di fronte a un primo passo verso una possibile completa revisione dell'indagine, un primo passo verso la verità, dovuto appunto alla costante mobilitazione e alla battaglia in cui si è impegnato un sempre più vasto schieramento di forze democratiche.

La riprova, è, appunto, nelle isteriche reazioni della destra, nella lettera del democristiano Speranza, nella « solidarietà » di chi teme ogni piccolo passo che avvicini alla verità.